

IL CAMPANILE ROMANICO
DELL'ABAZIA BASILIANA DI GROTTAFERRATA,
GIOIELLO ARCHITETTONICO DEL XII SECOLO.

Noi e Loro

Dopo pochi giorni dalla distruzione di Montecassino, durante una delle solite incursioni anglo-americane a scopo puramente terroristico sui Castelli Romani, tre bombe caddero sulla illustre Abazia dei Monaci Basiliani di Grottaferrata, monumento insigne per valore storico e artistico e soprattutto conosciuto nel mondo della cultura per il celebre laboratorio di restauro del libro antico. Che cosa ci fosse di *obiettivo militare* nel recinto del pacifico monastero, Dio solo lo sa. Tra l'altro, l'Abazia, che trovasi fuori dell'abitato, è facilmente distinguibile anche dall'alto per la sua caratteristica pianta nella quale si notano subito la Chiesa e l'alto campanile, gioiello dell'arte romanica del XII Secolo a sei ordini di trifore.

Delle tre bombe gettate a puro scopo distruttivo - poichè se gli anglo-americani fossero stati veramente convinti della importanza militare della Abazia ben altro sarebbe stato il loro numero - una cadde davanti al portale della Chiesa, facendo gravi danni, una nel cortile centrale e l'altra nel laboratorio di restauro, nei pressi del campanile. Dopo il primo accertamento si rilevò che la terza bomba non era esplosa. Gravissimo era quindi il pericolo, non tanto per le vite umane ormai al sicuro quanto per la distruzione immancabile e irreparabile di preziosi volumi antichi in riparazione e, soprattutto, per il campanile.



L'Abate accompagna l'artificiere germanico sul luogo ove giace la bomba inesplosa.



L'artificiere germanico, dopo aver constatato la posizione della spoletta, procede alla delicata e pericolosa operazione di disattivamento della bomba.



Fatto! La bomba è ormai innocua. Il soldato germanico sorride soddisfatto.



Monaci, e famigli, ormai assicurati aiutano il soldato a sollevare la bomba.



È una grossa bomba americana da 100 chilogrammi la cui esplosione avrebbe causato danni irreparabili.

L'Abate del Monastero ricorreva immediatamente al Comando tedesco e questi provvedeva subito ad inviare uno specialista che, dopo aver rilevato la posizione della bomba che giaceva a circa 60 centimetri sotto il pavimento, procedeva alla pericolosa e delicata operazione di disattivamento.

Dal documentario fotografico si possono seguire le fasi della delicata operazione per la quale un soldato, un uomo come un altro, rischia freddamente la sua vita, perchè ciò fa parte del suo dovere e per salvare uno di quei monumenti che gli anglo-americani hanno definito " pietre „

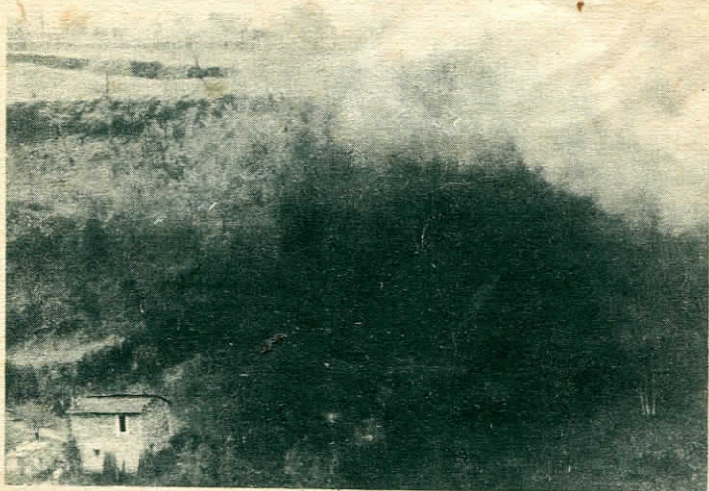
Ecco qual'è la differenza fra NOI e LORO !

Perfettamente al sicuro e impunemente, ESSI uccidono e distruggono senza altra preoccupazione che quella di raggiungere un *rècord di sgancio*.

NOI, invece, sappiamo serenamente rischiare la vita per salvare una di quelle " pietre „ che segnano con la loro presenza le tappe del faticoso cammino della civiltà e della cultura europee. Segni che il soldato germanico, anche il meno colto, ama e protegge e per i quali non esita a mettere la sua vita in gioco poichè ne conosce l'inestimabile valore al disopra e al difuori delle necessità che la guerra impone.

Il confronto è facile !

Il Pontefice, ha voluto esprimere i suoi ringraziamenti ai due soldati che, rischiando la loro vita, salvarono un prezioso monumento che la furia nemica non aveva risparmiato.



Trasportata in aperta campagna, la bomba viene fatta esplodere. Eccone il terrificante effetto.



L'Abate ringrazia il soldato germanico e gli esprime tutta la sua gratitudine e ammirazione.